

# Qualificazione Pa al via Obbligo dal 1° luglio

## Appalti

### Comunicato Anac

#### Mauro Salerno

Rimandata per anni, alla fine l'«ora X» per la qualificazione delle stazioni appaltanti, forse la riforma più attesa e impattante per il settore degli appalti pubblici, è arrivata. A premere lo start è un comunicato del presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, che individua nel 1° giugno la data in cui gli enti intenzionati a gestire in autonomia le procedure d'appalto oltre i 500mila euro per i lavori e oltre le soglie Ue per beni e servizi (ora 140mila euro) dovranno presentare richiesta di iscrizione all'elenco gestito dall'Anticorruzione.

Soprattutto però è decisiva l'altra data individuata nel comunicato, che entra a gamba tesa su chi sperava di poter godere ancora di un periodo cuscinetto per adeguarsi ai requisiti necessari per entrare nel club delle Pa qualificate. La data da «dentro o fuori» sarà il 1° luglio. Non ci saranno dunque slittamenti rispetto all'entrata in vigore delle norme del nuovo codice appalti (Dlgs 36/2023) a cui si deve la resurrezione del progetto di qualificazione delle Pa, che il codice attuale (Dlgs 50) aveva già previsto fin dal 2016, salvo lasciarlo

allo stadio di incompiuta. Dal 1° luglio, chiarisce il comunicato firmato da Busia, scatterà la tagliola del rifiuto del Codice identificativo di gara (il Cig) alle stazioni appaltanti non qualificate, che in questo modo non avranno altra scelta che cedere la gestione della procedura a soggetti in possesso dei requisiti.

Impossibile non pensare agli effetti che la scure della qualificazione rischia di avere sui progetti Pnrr ancora da bandire, soprattutto da parte dei Comuni. Anche se districarsi nell'intreccio di norme non è semplicissimo. È vero che gli investimenti Pnrr, anche con il nuovo codice, continueranno a viaggiare sulle corsie preferenziali disegnate dal decreto Semplificazioni (Dl 77/2021) e quello sulla governance del Recovery (Dl 13/2023). Ma è altrettanto vero che in quelle norme non ci sono deroghe specifiche sulla qualificazione delle Pa rimessa al nuovo codice.

Sul punto un'indicazione chiara dal governo forse aiuterebbe. Non è un caso se si registrano già i primi allarmi sull'effetto imbuto che i nuovi obblighi rischiano di produrre sui 7.843 Comuni non capoluogo che saranno costretti a rivolgersi agli enti qualificati "di diritto", tra cui rientrano (fino al 30 giugno 2024) anche i 107 Comuni di provincia e 130 unioni di comuni. Il problema riguarda in particolare le piccole opere, da 500 mila euro in su. Va detto infatti che le stazioni appaltanti di maggiori dimensioni hanno i numeri per essere qualificate e che il comunicato Anac chiarisce da subito che i commissari straordinari (tanti nominati proprio per l'accelerazione delle misure del Pnrr) non dovranno sottostare ai vincoli di qualificazione. Niente qualificazione anche per i soggetti che operano nei cosiddetti settori speciali

(trasporti, acqua, gas) e poi per le altri soggetti qualificate di diritto come ministero delle Infrastrutture, Consip, Invitalia, Difesa servizi, Agenzia del demanio e soggetti aggregatori. Oltre ai comuni non capoluogo la qualificazione con riserva fino al 30 giugno 2024 vale anche per città metropolitane e Regioni. La richiesta di qualificazione sarà gestita con un servizio on line dall'Anac e avrà durata biennale, mentre l'elenco sarà aggiornato ogni tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA